Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia e recante modifica del regolamento (UE) 2019/942

[COM(2021) 805 final/2 — 2021/0423 (COD)]

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno

[COM(2021) 804 final — 2021/0424 (COD)]

e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno

[COM(2021) 803 final — 2021/0425 (COD)]

(2022/C 323/17)

Relatore: **Udo HEMMERLING**

Consultazioni	Parlamento europeo, 17.2.2022 e 7.3.2022
	Consiglio dell'Unione europea, 23.2.2022 e 3.3.2022
Base giuridica	Articoli 114, paragrafo 1, 194, paragrafo 2, e 304 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione
Adozione in sezione	2.5.2022
Adozione in sessione plenaria	19.5.2022
Sessione plenaria n.	569
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	184/2/2

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina e le successive sanzioni contro la Russia e la Bielorussia, l'UE sta accelerando l'adeguamento della sua politica energetica, soprattutto per quanto riguarda il gas naturale. La Commissione europea ha presentato la comunicazione REPowerEU su come conseguire gradualmente l'indipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi entro il 2030, con i primi passi importanti già previsti per il 2022. Il CESE sostiene in generale tale approccio impegnativo e raccomanda alla Commissione di elaborare una proposta aggiornata per il pacchetto sul mercato del gas qui in esame, al fine di tener conto della nuova situazione.

1.2. Il CESE accoglie con favore l'intenzione della Commissione europea di accelerare la transizione verso i gas rinnovabili, divenuta urgentemente necessaria alla luce dei persistenti cambiamenti climatici. Il loro impiego dovrebbe essere concentrato su settori difficili da decarbonizzare o qualora non siano già disponibili soluzioni tecnologiche alternative, come l'elettrificazione diretta degli usi finali.

1.3. La proposta definisce il sistema del gas e quello dell'idrogeno come due sistemi separati. In base alle norme stabilite nel pacchetto sul gas, i requisiti applicabili risulterebbero molto diversi nei due sistemi. Il CESE ritiene che requisiti diversi e restrittivi per i due sistemi siano sproporzionati. Un regolamento comune dovrebbe consentire di realizzare le potenziali sinergie derivanti dallo sviluppo, dal funzionamento e dalla manutenzione congiunti dei due sistemi.

1.4. Il CESE ritiene che i gas rinnovabili dovrebbero essere interamente negoziabili all'interno del mercato comune. È pertanto opportuno introdurre fin dall'inizio un sistema uniforme a livello dell'UE per gli standard di qualità e sostenibilità del gas.

1.5. Il CESE sottolinea il ruolo speciale del biometano nello sviluppo di una maggiore offerta di gas rinnovabile, per l'economia circolare e per il valore aggiunto regionale. Ciò gioverebbe anche all'agricoltura sostenibile, riducendo le emissioni di gas a effetto serra.

1.6. Le emissioni di metano fossile sono superiori a quelle dichiarate. Il CESE è ben consapevole del fatto che la maggior parte delle fuoriuscite di metano si verifica al di fuori dell'UE e, per questo motivo, nel regolamento deve essere introdotto uno standard di prestazione del metano importato nell'UE.

2. **Panoramica delle proposte della Commissione europea**

2.1. Le tre proposte della Commissione europea del dicembre 2021 fanno parte dell'approccio «Pronti per il 55 %» volto ad accelerare la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e progredire verso la realizzazione della neutralità climatica entro il 2050. L'obiettivo è quello di adattare le norme del mercato del gas dell'UE per la transizione verso i gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e di espanderle in modo da coprire un mercato dell'idrogeno dell'UE.

2.2. Il quadro normativo per un mercato comune del gas è stato adattato in profondità, l'ultima volta, nel 2009. Finora, l'attenzione si è concentrata principalmente su questioni normative relative all'efficienza, al commercio, alle reti, alla concorrenza e all'informazione dei consumatori. Ciò viene ora radicalmente ampliato in modo da includere le norme che regolano la transizione verso le energie rinnovabili.

2.3. La preferenza viene data ai gas rinnovabili e a emissioni di carbonio negative, zero e/o basse presenti sul mercato.

2.4. Un mercato interno e una rete per l'idrogeno saranno creati e sviluppati conformemente alle norme che disciplinano il mercato del gas dell'UE. Tuttavia, secondo la Commissione, la rete del gas esistente e la futura rete dell'idrogeno non devono essere gestite da un gestore unico. Questa proposta si applicherà anche nel caso in cui un gestore di rete del gas esistente sviluppi parallelamente una rete dell'idrogeno (la cosiddetta separazione orizzontale).

2.5. Inoltre, per la prima volta viene presentato un regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore del gas. Ciò tradurrà in norme specifiche l'obiettivo della strategia sul metano dell'UE di monitorare e ridurre le emissioni di metano del settore energetico.

3. **Necessità di un aggiornamento dopo l'aggressione russa dell'Ucraina**

3.1. L'invasione russa dell'Ucraina sta causando immense sofferenze al popolo ucraino, la cui resistenza civile e militare deve essere sostenuta. Come conseguenza delle sanzioni contro la Federazione russa e la Bielorussia, la politica energetica dell'Unione europea dovrebbe essere riveduta, soprattutto per quanto riguarda le importazioni di gas naturale dalla Russia.

3.2. Nel marzo 2022 la Commissione europea ha delineato un nuovo piano per diventare indipendenti dai combustibili fossili russi entro il 2030, chiamato «REPowerEU». Per l'economia e la società europee, ridurre la domanda di gas russo di due terzi entro la fine di quest'anno sarà un compito estremamente impegnativo. La comunicazione affronta molte nuove priorità relative alla sicurezza energetica, allo stoccaggio del gas, ai prezzi dell'energia e al biometano, che sono legate al pacchetto sul mercato del gas del dicembre 2021. Dovrebbe essere discusso uno strumento obbligatorio per aumentare l'uso del gas rinnovabile, compreso il biometano.

3.3. Per una politica coerente del mercato del gas, il CESE raccomanda alla Commissione di elaborare una proposta aggiornata per il pacchetto sul mercato del gas qui in esame, che dovrebbe a sua volta includere una proposta volta ad accelerare le procedure di autorizzazione per le infrastrutture del gas e dell'idrogeno.

4. **Osservazioni generali**

4.1. Il CESE accoglie con favore l'intenzione della Commissione europea di accelerare la transizione verso i gas rinnovabili, divenuta urgentemente necessaria alla luce dei persistenti cambiamenti climatici. Il settore del gas deve dare un contributo fondamentale alla decarbonizzazione e all'integrazione tra i diversi settori nell'ambito del Green Deal. Per questa

transizione sono necessari anche i gas a basse emissioni di carbonio, per i quali si devono rispettare elevati requisiti di sostenibilità. Il loro impiego dovrebbe essere concentrato su settori difficili da decarbonizzare o qualora non siano già disponibili soluzioni tecnologiche alternative, come l'elettrificazione diretta degli usi finali.

4.2. Il CESE è consapevole dell'impegno per la neutralità climatica che l'UE ha iscritto nella normativa sul clima, sulla base del quale l'UE dovrebbe tener conto, nelle sue politiche, dei particolari vantaggi dei sistemi elettrici e del gas. Le reti elettriche possono trasportare energia rinnovabile solare ed eolica con basse perdite di trasformazione. Le reti del gas possono utilizzare impianti di stoccaggio di grandi dimensioni e consentire il trasporto su lunghe distanze. Nell'approvvigionamento del gas, la preferenza deve essere data ai gas rinnovabili e, in misura minore, a quelli a basse emissioni di carbonio presenti sul mercato. In particolare, ci si dovrebbe concentrare sull'idrogeno nei settori difficili da decarbonizzare, come quello dell'acciaio, del cemento, della ceramica o del trasporto a lungo raggio.

4.3. Dato che il diossido di carbonio (CO_2) rimane a lungo nell'atmosfera, occorre garantire l'obiettivo vincolante della neutralità climatica entro il 2050 sancito dalla legge dell'UE sul clima. In caso di mancato raggiungimento di tale obiettivo nei prossimi anni, occorrerà adottare ulteriori misure, in particolare se emerge che le emissioni di metano del settore energetico esercitano un impatto sul clima superiore rispetto alle stime attuali.

4.4. Sono necessarie reti e impianti di stoccaggio efficienti per il gas — e, in futuro, per l'idrogeno — , in quanto si tratta di elementi importanti per un approvvigionamento energetico sicuro ed economicamente accessibile. Essi dovrebbero essere sviluppati in modo da integrare il sistema elettrico. In tal modo il settore del gas e dell'idrogeno può contribuire a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi.

4.5. Accelerare la transizione verso i gas rinnovabili può contribuire a diversificare l'approvvigionamento di gas nell'Unione europea. I prezzi del carbonio per i combustibili fossili imporranno il passaggio ai gas rinnovabili.

4.6. Le proposte della Commissione europea sono volte a facilitare ed espandere l'accesso al mercato dei gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, compreso l'idrogeno, nel mercato comune. Il CESE ritiene che questo approccio sia utile, ma si chiede se basterà a consentire ai gas rinnovabili di affermarsi. Il CESE propone pertanto di prendere in considerazione anche la possibilità di dare una priorità giuridica esplicita all'immissione di gas rinnovabili nelle reti. Norme simili sulle priorità di immissione in rete esistono in alcuni Stati membri per il settore dell'energia elettrica e potrebbero servire da modello per la transizione.

4.7. Il CESE ritiene che l'infrastruttura del gas esistente debba essere utilizzata e ulteriormente sviluppata, se necessario, per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica. Il Comitato è favorevole a dedicare particolare attenzione alla creazione di un mercato e di una rete dell'idrogeno. A tale proposito, il CESE si interroga sulla necessità di una rigida separazione tra le reti del gas naturale e quelle dell'idrogeno come dettato dalla legislazione sulla concorrenza.

4.8. La proposta definisce due sistemi separati: uno per il gas, che dovrebbe passare dal gas fossile a quello rinnovabile, e uno per l'idrogeno. In base alle norme stabilite nel pacchetto sul gas, i requisiti applicabili ai due sistemi risulterebbero molto diversi. Tale differenza impedirebbe lo sviluppo di sinergie tecniche ed economiche tra i due sistemi. Il CESE si chiede se i requisiti diversi e restrittivi che vengono in tal modo imposti siano veramente necessari e se non siano sproporzionati. Un regolamento comune dovrebbe consentire di realizzare le potenziali sinergie derivanti dallo sviluppo, dal funzionamento e dalla manutenzione congiunti dei due sistemi. Le opportunità di collegare sezioni di rete locali separate dovrebbero essere rese possibili ed eseguibili.

4.9. Le proposte della Commissione europea sono volte a permettere un rapido sviluppo del mercato per il cosiddetto idrogeno a basse emissioni di carbonio e per l'idrogeno puro rinnovabile. Questo ampio approccio ha lo scopo di ottenere un'espansione rapida e competitiva dell'idrogeno sul mercato. Il CESE ritiene che si debba garantire che l'idrogeno puro rinnovabile continui ad avere la priorità sull'idrogeno prodotto con combustibili fossili.

4.10. L'elettrolisi e il *reforming* a vapore sono i processi chimici più noti e consolidati per produrre idrogeno. Possono essere inoltre utilizzati la pirolisi e i processi biologici (fermentazione), nonché il CO_2 biogenico generato dalla produzione di biogas. A seconda del processo, si possono usare diverse fonti di energia o materie prime per produrre idrogeno rinnovabile, come l'energia elettrica rinnovabile, il gas rinnovabile o anche la biomassa sostenibile. La creazione di un'economia dell'idrogeno dovrebbe quindi realizzarsi con una combinazione di tecnologie e dimensioni di installazione. L'estrazione dell'idrogeno dallo spazio è un'altra opzione da considerare.

4.11. Per lo sviluppo di un'economia dell'idrogeno, il CESE raccomanda, in linea di principio, un assetto di mercato aperto, in cui siano tenute in particolare considerazione le piccole e medie imprese (PMI). Ciò significa che il gas o l'idrogeno rinnovabili possono essere prodotti localmente da energia elettrica rinnovabile generata fuori rete, residui biogenici e rifiuti o materiali riciclati. A tal fine è necessario che vi sia parità di accesso alle reti e ai mercati. Inoltre, si dovrebbe prestare particolare attenzione agli operatori più piccoli e a quelli nuovi sul mercato (comprese le comunità energetiche) che producono gas rinnovabili, ad esempio biometano. I piccoli e i nuovi operatori del mercato del gas hanno bisogno di un sostegno speciale perché devono effettuare investimenti elevati con una redditività relativamente bassa. Almeno questi operatori dovrebbero avere un accesso garantito alle reti di distribuzione.

4.12. Il CESE sottolinea il ruolo speciale del biometano nello sviluppo di una maggiore offerta di gas rinnovabile. Nel marzo 2022, la Commissione europea ha fissato un nuovo obiettivo di 35 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030. Vi sono ancora molte fonti inutilizzate di biomassa che non sono in concorrenza con la produzione alimentare sostenibile e gli obiettivi di protezione della natura. L'uso di sottoprodotti e residui dell'agricoltura per il biometano aiuterà il settore a ridurre le emissioni climalteranti. Ciò fornirà anche fertilizzanti aggiuntivi per gli agricoltori come ulteriore passo verso l'economia circolare e il valore aggiunto regionale.

4.13. Sono già stati stabiliti elevati standard di sicurezza per il gas e l'idrogeno al fine di proteggere i lavoratori e l'ambiente. Con un maggiore utilizzo dell'idrogeno in futuro, il ruolo delle misure preventive diventerà ancora più importante.

5. **Osservazioni particolari**

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno

5.1. L'articolo 2 della direttiva fornisce una nuova definizione di «idrogeno a basse emissioni di carbonio». Le definizioni di «gas a basse emissioni di carbonio» e «combustibili a basse emissioni di carbonio» sono basate su quelle della direttiva sulle energie rinnovabili. La soglia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra che deve essere raggiunta è del 70 %. La definizione di «idrogeno a basse emissioni di carbonio» dovrebbe essere riesaminata per verificare che non impedisca il passaggio ai gas rinnovabili. Da un lato, il cosiddetto idrogeno blu (ossia l'idrogeno prodotto dal gas naturale con cattura del carbonio) sembra essere necessario per raggiungere rapidamente una produzione significativa di idrogeno. Dall'altro, la necessità di sviluppare una produzione di idrogeno «puro» rinnovabile non deve essere ostacolata o ritardata favorendo l'idrogeno a basse emissioni di carbonio. Nella direttiva si dovrebbe tener conto di entrambe queste necessità. Di conseguenza, la priorità dovrebbe essere data ai gas rinnovabili.

5.2. L'articolo 8 della direttiva riguarda la certificazione dei gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio. In linea con la direttiva sulle energie rinnovabili, la certificazione si avvale del sistema di equilibrio di massa già stabilito per i combustibili rinnovabili nel settore dei trasporti. Il settore del gas è dell'avviso che i diversi sistemi di verifica nazionali creino ostacoli al commercio transfrontaliero dei gas rinnovabili. Il CESE ritiene che sia necessaria una certificazione end-to-end dei gas rinnovabili, e suggerisce quindi di introdurre fin dall'inizio un sistema uniforme a livello UE per gli standard di qualità e sostenibilità del gas. Esso dovrebbe includere garanzie di origine aggiornate che comprendano anche informazioni sui gas a effetto serra e criteri di sostenibilità. Ciò aumenterà la liquidità del mercato del gas durante la fase di decarbonizzazione.

5.3. Gli articoli 13 e 14 della direttiva stabiliscono per la prima volta le norme per i «clienti attivi» (prosumatori) e le comunità energetiche. Il CESE si rallegra che la sua posizione sia stata accolta dalla Commissione [1]. In questo modo i clienti disporranno di un portafoglio di fornitura di gas diversificato e viene garantita una maggiore concorrenza sul mercato del gas. Inoltre, i prosumatori e le comunità energetiche stimolano lo sviluppo regionale o rurale e guidano la digitalizzazione del settore energetico.

[1] TEN/761 — Prezzi dell'energia (GU C 275 del 18.7.2022, pag. 80).

5.4. L'articolo 27 della direttiva stabilisce che i contratti di fornitura di gas di origine fossile devono essere rescissi entro il 2049 o non devono protrarsi oltre tale anno. Il CESE nutre dubbi sul fatto che la fissazione di una data di scadenza per legge sia una buona idea per taluni contratti di fornitura del settore privato, perché potrebbe essere in contrasto con il principio della domanda e dell'offerta dell'economia di mercato. D'altro canto, per essere coerenti con l'obiettivo vincolante della neutralità climatica sancito dalla normativa dell'UE sul clima e data la lunga persistenza dei gas a effetto serra nell'atmosfera, la data del 2049 è troppo tardiva. Se la Commissione decide di procedere regolamentando la data di risoluzione dei contratti, la data di scadenza dovrebbe essere anticipata di circa un decennio per consentirci di rispettare gli impegni ambientali assunti, in particolare alla luce dell'iniziativa REPowerEU, dando la priorità alla necessaria transizione verso le energie rinnovabili.

5.5. La direttiva (articolo 62 e seguenti) prevede inoltre la separazione di produttori, commercianti, gestori di rete e gestori di stoccaggio delle reti di idrogeno, in linea con la regolamentazione sulle reti del gas. Il CESE sostiene questo approccio basato sulla concorrenza, tuttavia fa notare che tale impostazione potrebbe ostacolare le iniziative urgenti per costruire le reti dell'idrogeno. La direttiva prevede norme eccezionali da applicare fino alla fine del 2030; dovrebbe quindi essere valutata un'ulteriore proroga. Il requisito della separazione giuridica tra i gestori della rete del gas e quelli della rete dell'idrogeno renderebbe più difficile la conversione e la costruzione delle infrastrutture necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici. Un modo per decarbonizzare il settore del gas è quello di adattare e convertire le infrastrutture del gas esistenti al trasporto di idrogeno puro. Il CESE ritiene quindi che meriterebbero di essere discusse deroghe alle norme di separazione per la rete dell'idrogeno. Come avviene per le reti del gas, anche la regolamentazione sulla rete dell'idrogeno dovrebbe operare una distinzione tra il livello della rete di trasporto e quello della rete di distribuzione e dovrebbe stabilire obblighi specifici di separazione.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno (rifusione)

5.6. L'articolo 4 del regolamento riveduto sul gas contiene una norma secondo cui uno Stato membro può autorizzare trasferimenti finanziari tra servizi regolamentati per il gas e l'idrogeno. Il CESE può sostenere questo approccio.

5.7. Il regolamento (articolo 6 e seguenti) prevede un accesso non discriminatorio al mercato per le reti dell'idrogeno e gli impianti di stoccaggio in linea con la regolamentazione sulle reti del gas. Il CESE sostiene questo approccio.

5.8. L'articolo 16 del regolamento prevede sconti tariffari di rete per i gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio. Il CESE sostiene tale disposizione.

5.9. L'articolo 20 del regolamento stabilisce che un tenore di idrogeno fino al 5 % deve essere accettato nel trasporto di gas tra gli Stati membri. Il CESE ritiene che si debba valutare nuovamente la possibilità che il tenore dell'idrogeno miscelato superi il 5 %, garantendo nel contempo il buon funzionamento della rete dal punto di vista tecnico. Ciò faciliterebbe la crescita del mercato dei gas rinnovabili attraverso la miscelazione.

5.10. Il regolamento (articolo 39 e seguenti) prevede la graduale creazione di una Rete europea dei gestori di rete per l'idrogeno (ENNOH). In considerazione delle potenziali sinergie tra gas e idrogeno, ciò dovrebbe essere organizzato in stretta collaborazione con l'attuale Rete europea di gestori dei sistemi di trasporto del gas (ENTSOG). Il CESE sottolinea l'importante ruolo di tale rete in vista della creazione di un mercato interno dell'idrogeno nell'UE. A tale proposito, bisogna garantire che la rete sia aperta a nuovi attori. Devono essere rispettati gli interessi specifici delle PMI in materia di concorrenza.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia

5.11. A livello mondiale, l'UE è responsabile solo del 5 % delle emissioni di metano ([2]). La maggior parte di esse deriva dal gas naturale importato proveniente dai paesi terzi. Un approccio internazionale che includa le importazioni di energia rimane essenziale per combattere le emissioni di metano nel settore energetico.

([2]) Cfr. parere TEN/725 — Strategia per il metano GU 2021/C 220/05, pag. 47.

5.12. Il CESE ritiene che l'introduzione di un quadro dell'UE volto a limitare o ridurre le emissioni di metano nel settore energetico sia una buona idea. Si dovrebbe fare attenzione a garantire che i requisiti di monitoraggio per il settore del gas siano fattibili, ad esempio quando si misurano, si comunicano e si verificano i dati sulle emissioni. Ciò dovrebbe includere la fissazione di scadenze di ispezione appropriate per gli impianti, operando una distinzione sulla base delle loro condizioni tecniche e della loro età. Si dovrebbe tener conto delle iniziative attuate dal settore per ridurre le emissioni (Oil and Gas Methane Partnership (OGMP)], nonché della necessità di promuovere la cooperazione internazionale nell'ambito di iniziative come l'impegno per la riduzione delle emissioni di metano (Methane Pledge) e la Coalizione per il clima e l'aria pulita.

5.13. Gran parte dei dati sulle emissioni di metano fossile non viene attualmente dichiarata. Il CESE accoglie con favore le proposte di monitoraggio, comunicazione e verifica (MRV), in particolare se applicate alla prevenzione delle fuoriuscite lungo i gasdotti. Iniziative come l'Osservatorio internazionale delle emissioni di metano (IMEO) e il ricorso a tecnologie satellitari per rilevare tali fuoriuscite dovrebbero essere razionalizzate e considerate prioritarie. Le pratiche di rilascio e combustione in torcia ingiustificati dovrebbero essere vietate nell'UE. Le eccezioni a tale regola dovrebbero essere limitate alle situazioni di emergenza e di sicurezza. Per quanto riguarda il biometano, diversi Stati membri dell'UE hanno già attuato misure tecniche e normative di monitoraggio e di prevenzione, che potrebbero essere utili nella valutazione delle emissioni di metano prodotte durante lo sfruttamento dei combustibili fossili.

5.14. Il CESE è ben consapevole del fatto che la maggior parte delle fuoriuscite di metano si verifica al di fuori dell'UE e, per questo motivo, occorre prevedere l'attuazione e l'applicazione di uno standard di prestazione del metano importato nell'UE. Tale standard dovrebbe stabilire un parametro di riferimento per le emissioni a monte accettabili e dovrebbe essere definito fin da ora nell'ambito del regolamento in esame. Inoltre, si dovrebbe prendere in considerazione l'inclusione delle emissioni di metano a monte nel sistema di fissazione del prezzo della CO_2.

5.15. La proposta di riduzione delle emissioni di metano si concentra sul settore energetico. Il CESE ribadisce l'importanza delle emissioni di metano prodotte dall'agricoltura. Come indicato nella strategia della Commissione per il metano, gli agricoltori dovrebbero essere sostenuti nella riduzione delle emissioni di metano. Tale sostegno potrebbe consistere nell'inclusione, nella politica agricola comune, di misure volte a ricompensare gli agricoltori che riducono le emissioni di metano prodotte dalle loro aziende.

Bruxelles, 19 maggio 2022

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG